

L'ECO DI BERGAMO

Spettacoli

Mercoledì 16 Febbraio 2005

“Bella e la Bestia”, viaggio alla ricerca dell’umanità

Ci sono spettacoli che riconciliano con il teatro ragazzi, perché hanno ancora il coraggio di puntare in alto. Sono spettacoli come “Bella e la Bestia” del ferrarese Baule Volante, prodotto da Accademia Perduta e visto domenica scorsa sul palco del Teatro San Giorgio nell’ambito del cartellone della rassegna “I teatri dei bambini”.

È un lavoro che si sottrae alla routine in cui l’intero settore sta lentamente affondando, ben al di sopra degli standard da passatempo per bambini e famiglie.

Questa versione di “Bella e la Bestia” si permette di articolare un discorso più complesso del semplice racconto di una storia basilare per l’immaginario collettivo e la cultura occidentali. Parla d’amore, di ricerca dell’umanità, di invidia e di rapporti familiari. Parla dei legami sentimentali e di quelli di sangue, di coscienza individuale e di senso di clan, di passaggio dall’adolescenza all’età adulta. Il bello è che la messa in scena proposta dal regista Roberto Anglisani e dalla coautrice del testo Liliana Letterese, quest’ultima protagonista anche come attrice insieme ad Andrea Lugli, parla di tutto questo. O, meglio, rispetta il denso nucleo simbolico della fiaba, che viene trattata come un mito.

Qui, del resto, sta il punto. La scena spoglia, la povertà degli oggetti di scena, l’accorta alternanza tra narrazione, espressione corporea, musica e danza (pur con qualche cliché coreografico e qualche “effetto” di troppo) enfatizzano la dimensione mitologica della vicenda.

Ma non si tratta, in ogni caso, di una novità in termini assoluti. La vicenda, infatti, non a caso vanta almeno duemila anni di storia e quindici versioni diverse: da quella di Apuleio con “Amore e psiche” a quella di Angela Carter, passando per Basile, Perrault (sua la versione più nota) e i celebri fratelli Grimm. Tutte queste diverse versioni sono basate sul motivo della “strana coppia”: una dolce fanciulla sacrificata per vari motivi dal padre a un mostro. Mostro che si rivela capace d’amare, con la fanciulla che, a sua volta, scopre il mondo dei sentimenti. A dispetto di una famiglia e di una società spesso aride e prigioniere dei pregiudizi.

P.G.N.